

.....per cronicità si intende

«Una malattia o condizione morbosa dal decorso lento e con scarsa tendenza a raggiungere la guarigione, la morte o l'adattamento a nuove condizioni di vita attraverso l'instaurarsi di un nuovo equilibrio è definita, nel linguaggio comune e in medicina, una condizione cronica»

Treccani, 2016

....dipendenze e cronicità

Il National Institute of Drug Abuse (NIDA) definisce l'addiction una malattia cronica e recidivante del cervello caratterizzata dalla compulsiva ricerca e uso di una sostanza nonostante le sue conseguenze dannose.

L'addiction come altre condizioni croniche è correlata a fattori biologici, comportamentale e ambientali, in questa ottica come malattia multifattoriale coinvolge la persona e incide anche su aspetti di identità determinando una condizione di biographical disruption (Bury, 1982).

....intorno alla cronicità e alle dipendenze

La comorbilità, o doppia diagnosi, è definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) come la *coesistenza nel medesimo individuo* di due differenti patologie mediche, nel nostro settore: la presenza di un *disturbo dovuto al consumo di sostanze psicoattive e di un altro disturbo psichiatrico*.

L'alcol e la cronicità

L'alcol è responsabile della morte di 3,3 milioni di persone ogni anno, l'abuso di alcol, è correlato ad oltre 60 patologie e produce danni non solo al bevitore ma anche alle famiglie e al contesto sociale allargato, in quanto può indurre comportamenti violenti, abusi, abbandoni, perdite di opportunità sociali, incapacità di costruire legami affettivi e relazioni stabili, invalidità, incidenti sul lavoro e sulla strada.

Complessivamente, il 5,1% del carico globale di malattia e incidenti è attribuibile all'alcol (ISS).

.....nell'ambito della doppia diagnosi

Tra coloro che abusano di sostanze circa il 35% riceve nel corso della vita della una diagnosi di disturbo dell'umore

Il 32% dei pazienti affetti da un disturbo affettivo presentano un disturbo da uso di sostanze

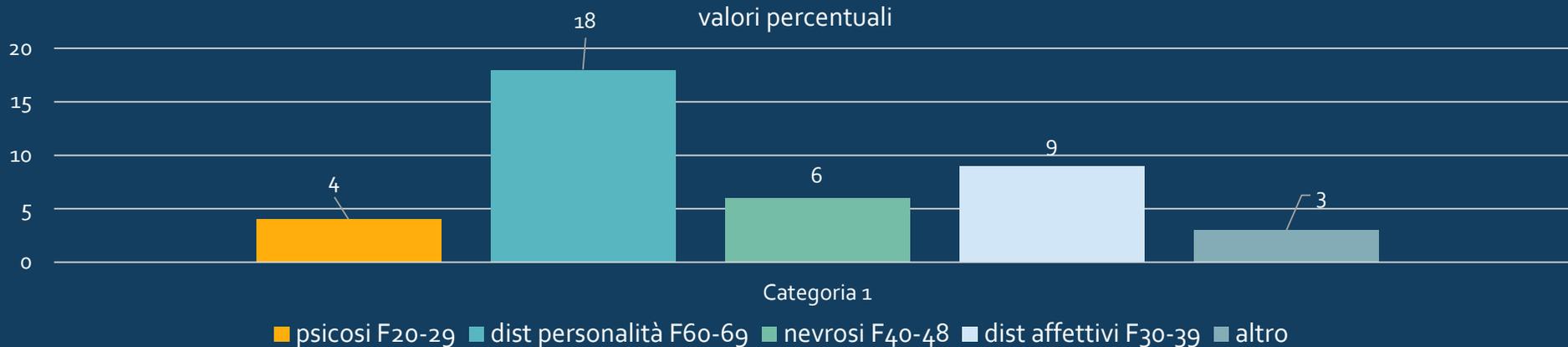
questa percentuale sale al 47% nel caso di pazienti con un disturbo psicotico

.....alcol e malattia mentale

Escludendo il tabacco, l'alcol è la sostanza più utilizzata dai pazienti psichiatrici seguita da cannabinoidi e cocaina.

I disturbi psichiatrici maggiormente presenti tra i soggetti con problemi legati all'uso di alcol sono i disturbi di personalità ed i disturbi affettivi

Disturbi psichiatrici in una popolazione di etilisti IC- 10 (tratto da Giampieri et al. 2013)
valori percentuali



.....alcol e malattia mentale

L'alcol etilico è una sostanza legale, il cui utilizzo è socialmente accettato anzi promosso, facilmente reperibile e a portata di tutte le tasche.

Nel corso del 2017 ha consumato almeno una bevanda alcolica il 65,4% degli italiani di 11 anni e più (pari a 35 milioni e 534 mila persone). Il 21,4% dei consumatori (11 milioni 612 mila persone) beve quotidianamente, di cui il 32,2% tra i maschi e l'11,2% tra le femmine (ISTAT).

L'alcol ha caratteristiche farmacologiche molto interessanti per un auto medicazione, grazie alla sua doppia azione, dose dipendente, ha proprietà disinibitorie e ansiolitiche

Infine, come per le altre sostanze, è un tentativo dei pazienti psichiatrici di superare la condizione di anedonia causata in massima parte dai farmaci neurolettici, ma anche dagli antipsicotici più recenti (azione sui recettori D₂).

.....alcol e malattia mentale

L'uso maladattivo di alcol può slatentizzare, riacutizzare, peggiorare la gravità di una patologia psichiatrica preesistente

Viceversa può essere motivato dalla ricerca di attenuare i sintomi di una patologia psichiatrica o addirittura i disturbi di una terapia farmacologica in atto

Anche la sospensione dell'uso di alcol può causare una sintomatologia psichiatrica

.....alcol e malattia mentale

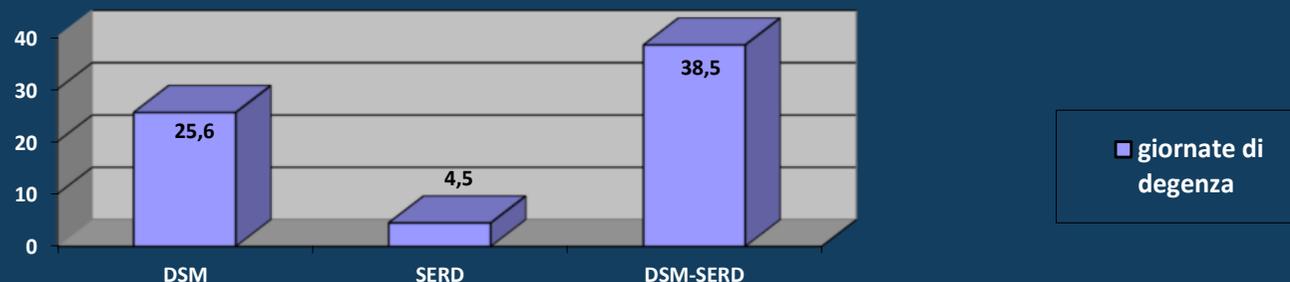
La presenza di comorbidità è fattore prognostico negativo: aumenta la gravità, la tendenza a cronicizzare dei problemi medici, sociali e psicologici predispone alla ricaduta nell'abuso, che può causare uno scompenso psichico ma a sua volta può essere causato da un peggioramento del quadro psichiatrico

I costi della cronicità:

I pazienti con doppia diagnosi rimangono ricoverati più a lungo rispetto i pazienti psichiatrici "puri" (test T di Student $p < 0,001$) e dipendenti da sostanze (tratto da Giampieri, Galimberti et al.

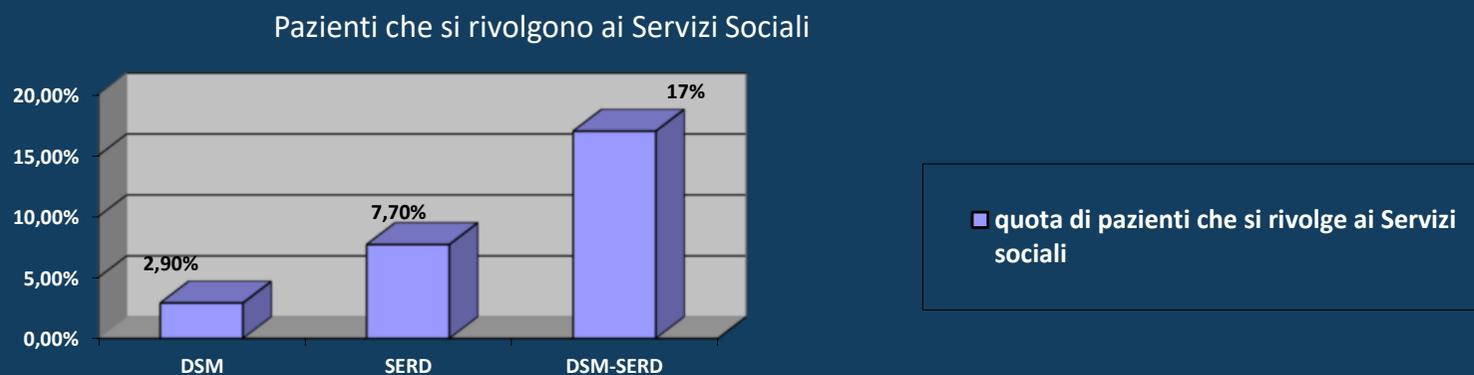
2013)

gg degenza in ricovero volontario



.....alcol e malattia mentale

I pazienti con doppia diagnosi necessitano mediamente di un maggior numero di interventi dei Servizi Sociali rispetto i pazienti psichiatrici "puri" e gli etilisti (test Chi-quadrato $p < 0,001$) (Giampieri, Galimberti et al. 2013)



.....lo stigma e la cronicità

“stigma”, una parola di origine greca che significa “marchio”, quello che nell’antichità serviva a distinguere i padroni dagli schiavi.

Oggi questo termine indica un tratto o condizione discreditante, socialmente disapprovato, che declassa a “individuo di serie B”. Nella percezione comune, *soffrire di una patologia della mente equivale a essere una persona che vale meno degli altri.* (Bignamini 2019), *questo vale anche per chi soffre di una dipendenza patologica.*

A livello ambientale la co presenza di disturbo psichiatrico e dipendenza da sostanze, che porta spesso a comportamenti maladattivi, amplifica il processo di stigmatizzazione, incidendo pesantemente sull’atteggiamento degli altri nei confronti del paziente. (Meo 2000)

.....la cronicità considerazioni

L'individuo tende a conformare la propria immagine con quella che gli viene trasmessa, anche per un'evidente difficoltà a portare avanti una concezione di sé. Si assiste spesso ad una assunzione di identità attribuita dall'esterno.

Tema dell'autostima. Spesso un misconoscimento è meglio di nessun riconoscimento.

Il percorso della cronicizzazione è pertanto legato a diversi fattori: intrinseci alla condizione patologica, legata a fattori ambientali che sembrano cristallizzare i quadri clinici ed infine ai problemi psicologici preesistenti e indotti

.....la cronicità considerazioni...

Giovani: maneggiare con cura!

Rischio che i Servizi siano parte attiva del processo di cronicizzazione.

Risulta fondamentale un accurato e corretto assessment diagnostico in tutti gli utenti, soprattutto nei giovani, al fine di evitare il posticipare di inizio cura oppure all'opposto una diagnosi improvvida che segna il percorso del giovane.

Decisivo il superamento della frammentarietà dei quadri clinici e conseguente segmentazione delle competenze tra Psichiatria e Dipendenze, attraverso il superamento della concetto di doppia diagnosi ed una evoluzione culturale ed organizzativa dei Servizi.

CRONICITA' E ALCOL

Dr. Giovanni Luca Galimberti



Vi ringrazio per l'attenzione.

Dr Giovanni Luca Galimberti
g.galimberti@asst-monza.it